
Tra i bambini soldato del Messico: una realtà fuori controllo dove si arruolano i più poveri

Sono stati subito chiamati “i bambini soldato del Guerrero”. Le loro immagini non potevano passare inosservate, pure in un contesto dove la violenza è il pane quotidiano. Anzi, hanno fatto il giro del mondo. Ragazzi e veri e propri bambini che marciano armati, a capo coperto e con un’uniforme: quella della guardia indigena della popolazione dei *nahuas*, nello Stato del Guerrero, nel Messico sud-occidentale. La guardia è espressione del Coordinamento regionale di autorità comunitarie e popoli fondatori (Crac), che raggruppa la popolazione locale di 16 municipi della zona interna del Guerrero. Un territorio da anni teatro della singolare “guerra” messicana: quella portata avanti dai gruppi criminali e dai grandi cartelli del narcotraffico. A metà gennaio, per esempio, dieci componenti del gruppo musicale Sensación sono stati trucidati a Mexcalzingo, nel municipio di Chilapa. I corpi di alcuni di loro sono stati bruciati, probabilmente dal gruppo criminale dei “Los Ardillos”. **Ragazzi nella guardia indigena.** Pochi giorni dopo, gli indigeni, per protestare contro un altro barbaro massacro contro alcuni di loro, e nell’impossibilità di schierare un numero sufficiente di adulti nella loro guardia, hanno fatto ricorso ai ragazzi. Come giudicare e contestualizzare questo fatto? Il Sir ha interpellato, in primo luogo, il vescovo di Chilpancingo-Chilapa, **mons. Salvador Rangel Mendoza**. Da anni il pastore lancia allarmi sulla situazione del territorio e, per cercare di alleviare la situazione del suo gregge, ha anche cercato un controverso “dialogo” con i gruppi armati, per cercare di abbassare il livello della violenza contro i civili. “In Messico il 2019 è stato l’anno più violento. Per la verità, nel territorio della mia diocesi i livelli sono invece un po’ scesi. Forse ciò è accaduto anche per alcune azioni, io stesso per proteggere la gente mi sono sentito spinto a cercare di parlare con i criminali. Inoltre, credo che molto dipenda dal fatto che è crollato il prezzo della gomma da oppio, passato da 40mila pesos e 13mila pesos, a causa dell’aumento delle droghe sintetiche. Quindi, si è un po’ allentata la pressione dei gruppi criminali, anche se al tempo stesso il crollo dei prezzi ha comunque impoverito ulteriormente i contadini”. **Il vescovo: “Errore a livello educativo”.** Ma la situazione resta difficile, “personalmente ci tengo molto a dire che nessun sacerdote ha abbandonato la sua comunità, cerchiamo di camminare insieme alla nostra gente”. Per quanto riguarda i “bambini soldato”, mons. Rangel non esita a dire che “per il nostro territorio, da un lato, si tratta di un altro fatto, come quello dei 43 studenti desaparecidos di Ayotzinapa, che ci fa vergognare a livello internazionale. È chiaro che si è trattato di un errore, soprattutto a livello educativo,

il rischio è quello di istruirli alla violenza, di considerare normale l’uso delle armi”.

D’altro canto, il vescovo non dà la colpa principale agli indigeni, ma soprattutto all’assenza dello Stato: “Si tratta di una popolazione molto povera, della cosiddetta *Montaña baja*, totalmente abbandonata. Si sono visti costretti a fare questa scelta, io credo sia stato anche un modo per attirare l’attenzione”. **L’antropologo: “Persa ogni dimensione umana”.** Molto critico con gli organi politici è anche l’antropologo e difensore dei diritti umani **Abel Barrera**, direttore del “Tlachinollan – centro per i diritti umani della montagna”, con sede a Tlapa, altra città della zona montuosa dal Guerrero: “Tutto questo - spiega al Sir - è successo per la scandalosa assenza delle Istituzioni. I bambini sono il tesoro della comunità indigena, ma nonostante ciò, è stata fatta questa scelta che alla comunità è parsa quasi obbligata. Inoltre, c’è da dire che, per quanto riguarda gli adolescenti, all’interno delle comunità indigene si diventa adulti presto, per esempio spesso già a 16 anni i giovani si sposano. Ma credo che, comunque, la scelta di armare dei minori sia stata vissuta come un fatto straordinario, eccezionale”. Barrera descrive una realtà completamente fuori controllo: “In queste zone vige la guerra del taglione, ogni cittadino è controllato dalla delinquenza. Si è completamente persa la dimensione umana del rispetto per la vita, si vuole non solo uccidere ma generare terrore, come è avvenuto nel caso dei corpi dei musicisti, che sono stati bruciati dopo

l'uccisione". E tutto questo avviene "con la complicità delle forze dell'ordine e con politici legati alla delinquenza, nei Comuni e nello Stato. Quindi, la vera domanda, a proposito dei bambini soldato è: perché si è arrivati a questo? Cosa sta accadendo nelle istituzioni?". E prosegue: "Ci troviamo di fronte a un sistema fallito, mancano educazione, salute, lavoro, sistema giuridico. Non accetto che si dica che tutto questo è colpa della società, quando invece le responsabilità sono di uno Stato che utilizza le istituzioni per interesse privato". **Aumenta il coinvolgimento dei minori nella violenza.** Conferma **Fernando Ríos**, segretario esecutivo della Rete nazionale degli organismi civili per i diritti umani "Todos los derechos para todos y todas" (Rete Tdt): "Il Guerrero è uno degli Stati messicani dove i diritti non sono garantiti, il controllo territoriale della criminalità è minuzioso. Si tratta davvero di una situazione disperata e le guardie indigene come la Crac, che a lungo sono state previste per legge statale e solo da poco sono state 'abolite', costituiscono in realtà l'unica fragile difesa rispetto ai gruppi criminali". L'esperto allarga la situazione al resto del Paese e al crescente coinvolgimento dei minori nella violenza. Poche settimane fa, tra l'altro, un ragazzo non ancora dodicenne, a Torreón, nello Stato settentrionale del Coahuila, in possesso di due armi, una di basso calibro e una di alto calibro, è stato protagonista di una sparatoria in classe. "In tutto il Paese – afferma Ríos – viviamo in un contesto di decomposizione sociale e il compito educativo verso ragazzi e giovani è molto duro. Si abbassa l'età di chi è in possesso di armi da fuoco e d è coinvolto nella criminalità. E anche tra le vittime aumentano i minori. Basti pensare che nel Paese spariscono 4 minori al giorno e nell'ultimo decennio i bambini desaparecidos sono quasi 7mila".

Bruno Desidera